

PAOLA BIRIBANTI

Il caso Filiberto Mateldi

Misteri, futurismi e immagini
di un grande illustratore del Novecento

prefazione di Gianni Brunoro



2021

I edizione, *gennaio 2021*

© 2021, Graphe.it Edizioni di *Roberto Russo*
via della Concordia, 71 – 06124 PERUGIA
tel +39.075.37.50.334 – fax +39.075.90.01.407
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN: 978-88-9372-118-9

IN IV DI COPERTINA: *Autocaricatura di Filiberto Mateldi*, in «Noi & il Mondo», a. XI, n. 1, 1° gennaio 1921, p. 22. Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, Roma.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi.

Per le immagini tratte dalle opere conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, la Biblioteca Nazionale Braidense, il Museo Nazionale Collezione Salce, l'Archivio di Stato di Roma su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, è vietata l'ulteriore riproduzione non autorizzata.

*Finito di stampare su carta riciclata nel mese di gennaio 2021
per conto della Graphe.it Edizioni da Digital Book – Città di Castello (Pg)*

UN PASSATO RIVIVE

Yo por bien tengo que cosas tan señaladas y por ventura nunca oidas ni vistas vengan á noticia de muchos, y no se entierren en la sepultura del olvido; pues podria ser que alguno que las lea halle algo que le agrade, y á los que no ahondaren tanto, los deleite.

ANONIMO, *Lazarillo de Tormes*

Un libro è un oggetto prezioso, un giardino ricco di magnifici fiori, un tappeto magico sul quale volare verso cieli sconosciuti.

FRANCO SCAGLIA, *Il custode dell'acqua*

Com'è noto all'inclita e al colto – a dire il vero, più che altro a quest'ultimo – c'è, nella critica specializzata, un'espressione che recita “arte nata dall'arte”, come allusione a una valida opera pittorica prodotta da un artista, ispirandosi consapevolmente e programmaticamente a un'opera famosa di un altro artista, che sia stata capace di affascinarlo, di suggestionarne la creatività. Tanto per dare l'idea, forse la più celebre di queste opere “copiate” è *Las Meninas* di Diego Velázquez, che ha suggestionato vari artisti, ad esempio Pablo Picasso, a un punto tale da indurlo a replicarla addirittura in cinquantotto dipinti, sviluppando dettagli dell'originale. Beninteso, *a su manera*.

Non è però questo l'argomento in cui intendo addentrarmi nell'intrattenere il mio benevolo lettore, ma rammentargli che ciò non si verifica solo nell'arte figurativa. Ci sono, infatti, anche "libri nati da altri libri" e questo che avete fra le mani ne è un innegabile esempio. Il suo titolo-sottotitolo, *Il caso Filiberto Mateldi. Misteri, futurismi e immagini di un grande illustratore del Novecento* – così wertmüllermente chilometrico – sembra configurarsi come una metafora del cammino casualmente lungo che sta a monte della sua redazione.

Ché, poi, "casualmente" è con tutta probabilità un avverbio fuori luogo, stando a quanto ammonisce Procopio di Cesarea nel suo *Carte segrete*: "Si ama assegnare il nome di caso a tutto ciò che non riusciamo a capire". Perché Paola Biribanti, accingendosi, a suo tempo, a scrivere questo saggio, "capiva" invece benissimo come l'avventura critico-informativa in cui si stava imbarcando non fosse per niente opera del caso. In sostanza essa nasceva, e appunto nient'affatto per caso, come inevitabile *spin-off* di un suo antecedente lavoro. Antefatto che vale la pena ricordare, perché ha legami tutt'altro che effimeri con l'opera attuale.

Paola Biribanti l'ho personalmente conosciuta circa due anni fa, in occasione della presentazione di un suo libro. Ma, come studiosa, la mia conoscenza con lei risale a oltre dieci anni fa, quando pubblicò un saggio fondamentale su Gino Boccasile, uno dei maggiori illustratori italiani, attivo soprattutto in campo pubblicitario. Uno studio che metteva in risalto in lei, come autrice, una capacità di indagine insolitamente profonda. Per cui non mi destò meraviglia ritrovare la stessa capacità di approfondimento in un suo ulteriore saggio, *L'ironia è di moda. Brunetta Mateldi Moretti, artista eclettica dell'eleganza*. Basta avere un po' di cultura visuale o di attenzione alla moda e alle mode, per sapere che Brunetta – il trasparente pseudonimo con cui firmava le sue opere – fu un nome-simbolo fra i disegnatori/giornalisti dei decenni a cavallo degli scorsi anni Cinquanta. Apprezzata e stimatissima per la sua intelligenza e ironia, lo studio di Paola Biribanti focalizzava, con linguaggio accattivante e acuto spirito critico, l'arte di Brunetta, specie sullo sfondo della vita milanese del suo tempo.

Capitò però, che, lavorando infaticabile sui materiali successivamente messile a disposizione da Massimo e Umberto Bruno Moretti, nipoti della stessa disegnatrice, Biribanti si accorgesse che l'intensa luce dei riflettori, puntata per anni e anni su Brunetta aveva finito, in qualche modo, per mettere in ombra la personalità del marito Filiberto Mateldi, non meno brillante e originale della sua. E, incuriosita, cercando di documentarsi anche su di lui, constatasse che sul suo nome esisteva una scandalosa penuria di documentazione.

In questa perplessità, che per lo spirito indagatore di Paola Biribanti sfiorava quasi l'indignazione, sta la pulsione iniziale al presente saggio. Che, in tale prospettiva, è uno di quei "libri nati da altri libri", ai quali si alludeva all'inizio: essendone evidente la stretta derivazione ideologica dal saggio su Brunetta. Solo che, mentre su di lei gli articoli si

sprecavano, su Filiberto Mateldi – il suo pur estroso marito, famoso e celebrato e non soltanto in Italia – qualcosa esisteva, ma doveva essere ripescato nei e dai luoghi in cui giaceva, a rischio di essere destinato a un ingiustificato oblio.

È questo il compito che si è assunta Paola Biribanti, inseguendo con tenacia e determinazione le magre documentazioni esistenti, per collegarle, poi, in un coerente discorso critico-interpretativo che, insieme a idonei approfondimenti, si sarebbero concretizzate nel presente saggio. E con la sua ostinazione guidata dalla curiosità si è trovata ad avere in mano un filo che, tira tira, si è rivelato poi una intricata matassa, ancorché appetitosa. Perché Filiberto Mateldi ebbe, si può dire, addirittura due carriere, che bisognava andare a ripercorrere con uno scrupolo non privo di puntigli.

Ciò traspare, del resto, da un dettaglio che è un po' la metafora dell'interesse nell'inseguire con ostinazione il bersaglio: la messa a fuoco della data di nascita dell'artista, 25 gennaio 1882, rimasta in precedenza nebulosamente imprecisa e che invece l'autrice è orgogliosa di sottolineare, con l'approccio alla "tumultuosa vita di uno dei più importanti illustratori del Novecento. Tanto sfuggente e misterioso forse proprio a causa dell'errata data di nascita perpetuata dalle fonti bibliografiche, che, innescando spostamenti temporali a catena, ha impedito a studiosi e appassionati di cercare Mateldi negli anni e nei luoghi giusti". È un dettaglio nel quale pulsa una costante: l'impegno con cui l'autrice ha inseguito le tracce di colui che – a suo modo – fu un "eroe dei due mondi", titolare di una carriera cresciuta dapprima in Argentina.

L'Argentina del tempo era un Paese diventato ricco come esportatore di carne, raggiungendo un'economia florida. E ciò lo rendeva pieno di attrattiva, un autentico paradiso di voluttà, come nella canzone degli anni Venti *Addio tabarin*, di Gino Franzi. Come tale, gente da varie parti del mondo era attratta da questo Paese di Bengodi, paradiso sociale ed economico, quale sarebbe rimasto anche fino agli scorsi anni Cinquanta. Proprio allora sarebbero approdati a un campo attiguo all'illustrazione, i fumetti (colà molto seguiti col nome locale di *historietas*), altri italiani, il cosiddetto gruppo dell'«Asso di Picche», ossia soprattutto Mario Faustini, Hugo Pratt e Alberto Ongaro, apportandovi un'inventiva, una verve, una linfa vitale, che sarebbero state determinanti per la sua evoluzione.

Questa fu la meta del primo Mateldi. Ed è, magari, la parte più originale e sconosciuta, che la sagacia di Paola Biribanti ha saputo scoprire con scrupolo indagatore e descrivere con estro espressivo.

Riportare alla luce i documenti ritrovati, dando loro un senso logico e un definitivo interesse probante, è quanto ha fatto l'attenta ricercatrice e a me sembra che lo abbia sentito come una missione simile alle parole che, nel prologo del famoso capolavoro, l'anonimo autore mette in bocca a *Lazarillo de Tormes* (qui, da me, liberissimamente tradotte da una lingua che amo, forzandole appena un po', per renderle più coerenti con il rapporto fra Biribanti e questo proprio lavoro): "E mi pare ben giusto che cose così egregie, magari mai sentite né viste, siano finalmente rivelate a molti evitando la sepol-

tura nell'oblio; e poi capiterà magari che qualche lettore qualche cosa ne apprezzi e, semmai, quelli superficiali ne siano almeno divertiti”.

L'autrice ripercorre, dunque, l'itinerario artistico di Mateldi: da attore e poi illustratore, soprattutto valido caricaturista dei primi anni del secolo, con vicende alterne, ma in definitiva fondanti, in seguito a una tournée argentina, seguite, a fine Prima guerra mondiale, dal ritorno in Italia. Dove proseguì carriere parallele come attore e disegnatore, con quest'ultima che, infine, soppiantò l'altra; e, poi, l'incontro della vita, Brunetta, accanto alla quale si avviò alla conclusione di una prestigiosa carriera come illustratore, in particolare sul «Corriere dei Piccoli» e per una stimata collana come “La Scala d'oro”.

Ad ogni modo, i discorsi qui sopra altro non sono che chiacchiere, benché auspicabilmente utili e magari illuminanti sotto qualche aspetto. Le parole di un prefatore o gli itinerari verbali di una postfazione sono dei paratesti da cui, in fondo, un'opera potrebbe anche prescindere; e sono spesso il semplice frutto di una fascinazione personale dello scrivente per l'opera; o per la suggestione di quanto sta a monte della medesima. Nel caso presente, se il lettore ne percepirà analoghe sensazioni, tanto meglio. Ma sono sicuro – in base alla mia lunga esperienza di lettore – che questo saggio abbia di per sé requisiti di brillantezza espositiva, di completezza delle informazioni e altro, da poter esimersi da qualunque paratesto, per essere invece goduto nella sua specifica essenza.

Gianni Brunoro

INDICE

5 *Un passato rivive*. Prefazione di Gianni Brunoro

Il caso Filiberto Mateldi

- 13 Introduzione. *Roma, 1885. Anzi no*
- 17 1. Un comico senza il fisico
25 2. «Ma chi è?»
31 3. Brillanti d'oltreoceano
41 4. Buenos Aires: sigarette, satira, soldati
51 5. La guerra in versi e disegnata
69 6. La “signora del gran Filiberto”
73 7. Teatro in sintesi
89 8. Cannoni, gatti neri e pasquinate: le riviste satiriche
111 9. Bruna Moretti, ovvero Brunetta Mateldi
119 10. La moda di casa nostra: figurini & Co.
135 11. Da «Il Giornalino della Domenica» al «Corriere dei Piccoli»
147 12. Una scala d'oro puro
- 161 Ringraziamenti
163 Bibliografia